



L'ABACO

PENSIERO EMOTIVO

I conti finiscono, ma solo provvisoriamente. Anzi, si ripropongono altre questioni, si aprono altri orizzonti. Spesso frastagliati, mai rassicuranti. Viaggio di ritorno. Che tristezza tornare a Monza! Però è necessario. Serra non è il paradiso terrestre dove albergare per tutta la vita. Piuttosto è un luogo riassuntivo, l'occasione per puntualizzare il nostro sguardo sull'altrove, che è poi il vissuto quotidiano con il quale facciamo i conti tutti i giorni. Uno, in particolare: che cosa so adesso che non sapevo? Si tratta di un sapere un po' strano, che corteggia una sfera complicata e frastagliata. Non è un pensiero pensante, ma che pulsa con la pelle, con la gola bruciata dal freddo di questi giorni serrani, con le stanchezze al termine di ogni giornata; un pensiero emotivo. Mi sono riletto sul treno il bellissimo articolo dei ragazzi di Ostuni sul laboratorio che hanno fatto insieme a me. Mi ha colpito molto; non per la loro bontà nei miei confronti, di cui li ringrazio – a proposito – chissà come sarà andato il loro spettacolo!, ma per lo stupore che sempre mi suscita la reazione delle persone quando gli si propone l'immagine del "tapparsi la bocca", del parlare attraverso i sensi. "Se non c'era la luce, io l'ho visto il suo dito che indicava un'altra porta... la porta della quarta dimensione", scrivono i ragazzi. "...credi di conoscere bene chi ti sta intorno solo perché lo incontri tutte le mattine per i corridoi della scuola: Poi ti accorgi... che è un corpo... che è un'anima che la nostra percezione bidimensionale non riesce a cogliere" Percezione bidimensionale. Se è veramente così, come sembra, credo che siamo messi veramente tutti male! In che modo aprire le porte di quella quarta dimensione?

Sebastiano Aglieco

GRAZIE SEBASTIANO

Ho letto solo oggi l'articolo di Sebastiano (Aglieco insegnante-operatore dello staff ATG N.d.R.) "Sull'ingenuità come musa ispiratrice" e ritengo sia uno spunto su cui riflettere molto.

Io credo che lui abbia ragione, quando ritiene di aver individuato la *bellezza* del teatro educativo (a scuola, nelle carceri, nei centri sociali) nei particolari.

Sì, incontrare la poetica significa incontrare lo sguardo di un bambino pieno di paura (di sbagliare) e di speranza (di essere aiutato dai compagni). Vivere la poesia è vedere lo spettacolo teatrale attraverso gli occhi, ingenui e attenti, di un bambino che non vuole addormentarsi.

Non c'è spettacolo professionale, semiprofessionale, amatoriale, sperimentale, classico, alternativo, d'attore, d'impegno, ecc. ecc. che possa dire e dare altrettanto.

Grazie "Sebastiano l'Educatore" per averci discretamente invitato, ancora una volta, a fermarci un attimo, per riflettere e guardare il gran mondo dentro gli occhi ingenui di un bambino che guarda uno spettacolo di Teatro della Scuola (e le maiuscole non sono casuali).

Fabrizio Giuliani

